Fitte consultazioni politiche per l'elezione del presidente della Repubblica

Quirinale: ancora una giornata di attesa

Ieri si è svolta la diciottesima votazione - Confermata compattezza dello schieramento delle sinistre: 402 suffragi per il compagno De Martino
La manovra di La Malfa - Una serie di incontri tra liberali, repubblicani, socialdemocratici e democristiani - Stamane alle 10,30 nuova votazione

I RISULTATI DELLE PRIME DICIASSETTE VOTAZIONI

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII
VOTANTI	987	986	993	997	995	996	526	564	563	563	988	519	514	475	472	425	428
De Martino	397	398	404	411	399	413	408	411	407	404	407	394	407	406	400	393	397
Fanfani	384	368	384	377	385	378	—	—	1	2	393	4	4	2	4	6	5
Malagodi	49	50	50	50	51	48	50	52	47	48	48	—	—	—	—	—	—
Saragat	45	46	51	50	51	50	51	50	55	56	56	48	49	49	—	—	—
De Marsanich	42	39	38	43	43	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Astenuti	—	—	—	—	—	—	424	423	412	425	12	474	472	509	504	544	541
Voti dispersi	12	8	4	3	4	13	2	2	3	1	22	10	5	5	2	3	6
Schede bianche	57	77	62	64	62	91	51	48	48	50	60	62	48	15	19	10	13
Schede nulle	1	—	—	—	—	3	—	1	2	2	2	1	1	—	2	1	—

● Maggioranza richiesta per l'elezione a partire dalla quarta votazione 505 voti

(Dalla prima pagina)

PSIUP o indipendenti) hanno di nuovo sostenuto in maniera compatta il loro candidato unitario De Martino che ha ottenuto 402 voti. I 259 deputati senatori e delegati regionali comunisti erano tutti presenti. Due assenti tra i socialisti: il sen. Preziosi e lo on. Pellicani.

Molti invece gli assenti tra i gruppi «astensionisti»: 16 dc (i senatori Sammartino, Segni, Smurra e Tesseitori, i deputati Bisaglia, Capra, Caroli, Degan, De Ponti, Fusaro, Gui, Lettieri, Giorgia, Pica e Sullo e i delegati regionali Calleri e Dettori), 4 liberali (gli on. Bonea, Bosso, Capua e il delegato regionale Cuolo), 3 monarchici (Florentino, Lauro e Gatti), il socialdemocratico Avetardi e il delegato regionale del PRI Arcamone. Erano assenti inoltre l'on. Basso, l'indipendente di sinistra Marullo e il senatore a vita Gronchi.

Sette voti ha riportato Pertini e sette sono stati anche i voti dispersi: 4 per Fanfani e uno per ciascuno a Nenni, Parri ed Ivo Butini (delegato regionale toscano della DC, un acceso fanfaniano e il voto datogli ha suscitato qualche commento in aula. Pertini da parte sua ha notato: «Si tratta evidentemente di un omaggio alla Regione»). Dodici le schede bianche tra cui quelle dei sei altoatesini della SVP.

Scarse le notazioni di cronaca. Hanno votato per primi il sottosegretario agli esteri Pedini per urgenti impegni di governo e il senatore Ricci (DC) per ragioni familiari. Durante l'appello nominale il segretario di turno l'on. Finelli (indipendente di sinistra) ha «chiamato» il nome di Fanfani, che evidentemente non era stato cancellato dall'elenco (come è noto, i due presidenti delle Camere non votano). Fanfani sorpreso ha subito mormorato: «Non voto, non voto».

Intrighi e manovre

(Dalla prima pagina)

tico rilevante. Questa osservazione è stata fatta dai socialisti nel corso di un incontro con la delegazione del PSDI. Invitati a votare Nenni nella eventualità che questa candidatura possa avere gli appoggi necessari, i socialdemocratici sembra che abbiano rifiutato abbastanza nettamente. Questo fatto è stato commentato con viva sorpresa da parte del vice segretario del PSI Craxi che appartiene alla corrente nenniana.

I socialisti Pieraccini e Codignola ieri sera, si sono incontrati con la delegazione del PLI.

Sui colloqui della delegazione della DC con socialdemocratici e repubblicani si hanno soltanto dichiarazioni di rappresentanti del PSDI e del PRI. Gli uni e gli altri hanno detto di non aver parlato di nomi pur ammettendo che i nomi di eventuali candidati potevano essere ricavati da una attenta lettura dei comunicati e dei documenti ufficiali. La delegazione socialdemocratica era composta da Tanassi, Ferri, Cariglia, Orlandi e Jannelli: all'uscita dallo studio del presidente del gruppo dc è stato detto che nell'incontro il documento socialdemocratico è stato «approfondito e sviscerato».

Subito dopo è stata introdotta la delegazione repubblicana (La Malfa, Reale, Cifarelli, Bucalossi). Al termine del colloquio La Malfa ha detto che «per il tipo di impostazione finora dato al problema la situazione si è fatta difficile e bisogna il più rapidamente possibile uscirne. Abbiamo già espresso — ha detto — la nostra preferenza per l'on. Nenni come uno dei candidati che consente di uscire equilibratamente da essa. Ma siamo disposti ad aderire a qualsiasi altra candidatura che significhi il superamento della dura e pericolosa contrapposizione in atto». Vi riferite solo a candidature laiche? — ha chiesto un giornalista. «No — ha detto La Malfa — anche dc». Avete fatto nomi? «No — ha risposto il segretario del Partito repubblicano italiano — ma siamo i soli che parlano chiaro anche quando non fanno nomi».

Su questa battuta improbabile si è conclusa la serie di colloqui. La delegazione dc ha tenuto fino a tarda sera una riunione per mettere a punto la relazione all'assemblea dei «grandi elettori».

A causa degli importanti avvenimenti politici di questi giorni che limitano lo spazio disponibile sul giornale, la Commissione del Comitato centrale ha deciso in deroga a quanto stabilito inizialmente che «Tribuna congressuale» nella presente settimana esca una sola volta. Essa pertanto apparirà giovedì prossimo. La frequenza bisettimanale sarà assicurata non appena possibile. Si rammenta ancora che gli scritti vanno indirizzati alla Direzione del partito, via Botteghe Oscure, 4 Roma.

Voci e smentite mentre si susseguono i colloqui politici

L'ALTERNANZA DELLE IPOTESI NEI CORRIDOI DI MONTECITORIO

Il travaglio della DC nei commenti dei protagonisti — «Andiamo verso lo sbocco», si dice. Ma poi tutto sembra di nuovo in alto mare — Fanfani perde le staffe nei confronti della «Stampa» — «A Palazzo Chigi io non ci vado!» — Tabacco siriano in dono all'on. Pertini

Come colpi di vento passano sul salone grande come una piazza e affollato da un angolo all'altro informazioni e controinformazioni, notizie, giudizi, smentite e l'atmosfera muta dal sereno alla tempesta nel volgere dei minuti che scorrono lenti mentre in aula i grandi elettori sfilano, i più senza sfiorare l'urna neppure con lo sguardo.

È in corso in realtà un travaglio così tormentoso e complesso che l'interpretarne i segni esteriori spesso clamorosi e contraddittori diviene un'arte sempre più difficile. Ci limiteremo quindi a descriverli così come si succedono sotto i nostri occhi nel transatlantico di Montecitorio divenuto in questa lunga vigilia presidenziale una specie di acropoli della vita politica italiana.

Il lunedì mattina si apre sul sereno nonostante Roma fuori sia immersa in un rigido grigiore. Col primo caffè ci raccontano del lungo applauso che ha salutato domenica notte le conclusioni di Forlani all'assemblea dei grandi elettori dc: segno sembra che lo sbocco positivo alla crisi sia ormai accettato dai più. È vero? L'on. Evangelisti (amico di Andreotti) e il senatore De Vito (sostenitore di Moro) prendono il caffè insieme ma non sembrano di umore univoco. «Lo sbocco? — dice Evangelisti — ma ci siamo dentro ormai, lo stiamo percorrendo». «Speriamo di non fermarci proprio nel mezzo!» corregge più prudente De Vito.

I commenti nel complesso, sono però ottimisti. Il portavoce del gruppo dc Cavina entra in sala stampa sorridente, con una allegra cravatta a pennellate rosse sul bianco e va a cercare le pagine sportive dei giornali: ormai è fatta, presto andiamo a casa si commenta.

Ma l'ora del secondo caffè non è ancora venuta e l'atmosfera repentinamente si irrigidisce. In un gruppo l'on. Campagna del PRI si lamenta del poco peso che all'opinione repubblicana si sarebbe dato, nel cercare le soluzioni alla crisi. «*Non si tiene conto di noi come forza equilibratrice e decisiva nel paese!*» Ma qualche giornalista commenta che per quanto alta sia la stima che i repubblicani hanno di sé è certo difficile considerarli decisivi. Ma non è che un segno premonitore. Mentre La Malfa passa aggrondato, al braccio di Malagodi, si sparge la voce che sarebbe di nuovo tutto in discussione.

Al centro del nuovo giro non ufficiale di colloqui (si dice che Tanassi abbia raggiunto i segretari del PLI e del PRI in una saletta di Montecitorio) si profilerebbe di nuovo una candidatura ultramoderata e conservatrice. O forse addirittura una riesumazione del primo candidato dc Fanfani questa volta appoggiato anzi riproposto dai liberali. In questo senso Malagodi starebbe cercando di convincere Tanassi e La Malfa.

Fantapolitica? Pettegolezzi di corridoio? Fatto sta che nel giro di pochi minuti l'atmosfera cambia. In mezzo a un gruppo di fanfaniani giurati corrono parole grosse. «*Alla prossima assemblea dei gruppi* — si dice — *chiederemo di votare e allora si vedrà chi è il più forte. Non vogliamo un presidente dc: vogliamo Fanfani o nessuno!*»

Poco dopo corre voce che l'assemblea dei grandi elettori dello scudo crociato che avrebbe dovuto riunirsi in serata per ratificare definitivamente la nuova candidatura è stata rinviata a stamani. Il travaglio dunque non è finito: il gioco è ancora duro e difficile e c'è chi lo gioca con mano pesante.

E qui cade a proposito un accenno all'incidente che si è verificato domenica a mezzo giorno nella buvette di Montecitorio durante l'ormai consueto giro di Fanfani e Pertini al termine della votazione. Nella consuetudine c'è anche l'incontro fra il presidente del Senato e Vittorio Gorresio inviato della *Stampa* a Montecitorio ma segno che neppure il *fair play* ormai regge più al logorio della battaglia soprattutto nella imminenza dello scontro decisivo Fanfani perde per la prima volta le staffe. *La Stampa* come altri giornali ha pubblicato nei giorni scorsi l'«organigramma» l'elenco cioè dei possibili rimaneggiamenti che verrebbero operati al vertici della DC e del governo finita la vicenda presidenziale.

Nella lista Fanfani dato per sconfitto nella gara al Quirinale figura come presidente del consiglio. Fanfani teso incurante delle decine di persone che lo ascoltano rinfaccia a Gorresio che i suoi padroni gli censurano gli articoli. «*I padroni* — aggiunge — *si sono messi in testa un certo organigramma in base al quale io dovrei andare a Palazzo Chigi. E invece non ci vado. A Palazzo Chigi ci vadano loro i padroni ed i servi*».

La battuta pesantissima e a doppio taglio cade nel gelo generale. *La Stampa* ieri mattina commentava altrettanto pesantemente che un tale sfogo nervoso non si addice certo a un candidato alla Presidenza della Repubblica massima carica moderatrice della nostra vita politica e esso anzi non s'addice ad un Presidente anche solo del Senato».

Per cancellare l'impressione ieri Fanfani si è presentato alla buvette sorridente e disteso sempre al fianco di Pertini. La presenza nel gruppo di un pittore Carlo Levi ha spostato su tavolozze e colori l'argomento della conversazione. Alla fine un giornalista romeno presente alla conversazione ha regalato a Fanfani una raccolta di discorsi di Ceausescu e a Pertini per la sua pipa una scatola di pregiato tabacco siriano.

Vera Vegetti

Grave provvedimento a Pescara

226 studenti sospesi perchè appoggiano gli operai in lotta

Avevano scioperato per solidarietà con i lavoratori della «Monti» occupata

A Pescara sospensione in massa di 226 studenti per tre giorni. La pesante sanzione disciplinare ha colpito gli allievi del liceo artistico, rei, secondo la maggioranza del collegio dei professori (47 voti su 55) di aver partecipato sabato mattina alla manifestazione di solidarietà con gli operai degli stabilimenti «Monti» che da alcuni giorni occupano la fabbrica in difesa del posto di lavoro e del salario. Indicativo della ambiguità dell'atteggiamento del collegio dei professori è il documento col quale esso ha motivato la sospensione e nel quale afferma «la sua sostanziale adesione ai motivi sociali che hanno determinato l'astensione degli alunni ma ritiene che questo contatto (con gli operai n.d.r.) debba avvenire in ore diverse da quelle scolastiche onde non turbare il normale andamento delle lezioni». Come immediata risposta alle sospensioni si è svolta ieri sera alla Camera del Lavoro un'assemblea degli studenti di tutte le scuole di Pescara. In essa i giovani hanno deciso di intraprendere una serie di iniziative politiche contro la repressione ed il teppismo fascista nelle scuole.

A Taranto è proseguito anche ieri, con l'adesione di più di settemila studenti medi, lo sciopero contro il progetto di istituire un'università «libera».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di protesta di Taranto

La riunione del consiglio di amministrazione

Mutamenti al vertice della direzione FIAT

Umberto Agnelli, amministratore delegato al posto dell'ingegner Bono, ultimo della «vecchia guardia» vallettiana — Cooptato nel gruppo dirigente l'ing. Gabetti, presidente della SAI

TORINO 20

Contrariamente ad alcune voci che davano per scontata la presidenza della FIAT a Umberto Agnelli in sostituzione del fratello maggiore Gianni le risultanze della riunione del consiglio d'amministrazione della FIAT avvenuta stamane riconfermano Gianni Agnelli alla presidenza della Fiat (Gianni Agnelli è anche presidente dell'IFI istituto finanziario industriale).

Viene invece sostanzialmente «liquidato» l'ing. Gaudenzio Bono il quale «ha chiesto di essere esonerato dalla carica di amministratore delegato della società in ossequio allo spirito delle norme sui limiti di età imposti da Gianni Agnelli dopo la scomparsa del prof. Vittorio Valletta. L'ing. Bono era amministratore delegato dal 1955 e dal 1969 era stato nominato anche vice presidente carica che — come ha detto il presidente Gianni Agnelli — continuerà a ricoprire in futuro.

Anche l'ing. Giovanni Nasi ha rassegnato le dimissioni essendo stato chiamato alla presidenza della SAI.

L'invio in pensione dell'ing. Bono chiude definitivamente il periodo che vide alla guida della Fiat Valletta e Bono quando quest'ultimo la commissario straordinario (con Fugagnolo Pecci e il compagno Santhià) a l'indomani della guerra di liberazione fu promosso direttore generale e in seguito amministratore delegato. Si accentrano invece i poteri della famiglia Agnelli: il nuovo consiglio d'amministrazione ora è così composto: presidente Gianni Agnelli, vice presidente Gaudenzio Bono, amministratore delegato Umberto Agnelli e direttori generali Niccolò Gioia e Francesco Rota.

Il dott. Rota è infatti stato promosso da condirettore (chiamato alla Fiat con questo incarico nel 1968 e prelevato dall'istituto bancario San Paolo dove ricopriva la carica di direttore generale) a direttore generale e affiancherà il direttore generale Niccolò Gioia.

Altri due personaggi del mondo finanziario figurano ora nelle prime file. Il dott. Gianluigi Gabetti che il 1 ottobre ha sostituito Franco Bobba alla direzione generale della SAI è stato cooptato nel consiglio di amministrazione. Carlo Gabetti dalla Banca commerciale italiana è passato nel 1958 all'Olivetti (vice direttore) e dal 1959 al 63 in USA dove divenne presidente della Olivetti Underwood (ora Olivetti Corporation of America).

Infine l'ing. Carlo Rughini che riceveva già parte del comitato direttivo della Fiat è stato nominato vice direttore.

La «A 2» arriverà anche in Italia

Ondata d'influenza prevista in gennaio?

Si tratterebbe dello stesso pericoloso virus che causò l'epidemia del '69 - Un convegno a Genova

GENOVA 20

In Italia ci si attendeva che la «sudista» — la perniciosa influenza del 1971 che ha già messo a letto mezzo mondo — arrivasse logicamente dal Sud. Invece l'epidemia ha cambiato strada: varcato l'Atlantico ed il Mediterraneo ha lambito la nostra penisola e si è spostata al Nord trovando grazie al freddo intenso di quelle regioni fertile terreno in Scandinavia e in Svezia dove fino al 10 dicembre scorso i casi segnalati erano di oltre 120 mila di cui solo 30 mila nella sola Stoccarda. L'epidemia si è inoltre estesa alla Romania, alla Bulgaria e all'Ungheria dove le assenze nelle scuole e nei posti di lavoro sono di circa il 40 %.

Ora l'influenza si appresta ad attaccare l'Austria dove è pronto a scattare un gigantesco piano di emergenza e in gennaio dovrebbe investire l'Italia. Chi ancora non ha provveduto a vaccinarsi è in tempo. Queste le principali notizie emerse dal «convegno di aggiornamento sull'influenza» che si è tenuto oggi a Genova per iniziativa dell'Ordine dei medici e dell'Associazione italiana per l'igiene e la sanità.

Secondo il prof. Petrilli direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Genova il virus in arrivo per gennaio sarà praticamente del tipo peggiore e lo stesso che ha provocato l'epidemia del 1969.

Tenuto conto che nello scorso inverno si è verificata una discreta diffusione del tipo B — ha detto il prof. Petrilli — è probabile che il virus che avrà maggior diffusione nel prossimo mese sarà l'A 2 Hong Kong vale a dire lo stesso tipo di virus che ha causato l'epidemia di due anni or sono con il quale sono stati preparati gli attuali vaccini.

Il prof. De Flora ha ricordato che nello spazio di un mese da una sola persona malata il contagio si può estendere a più di 60 mila soggetti.

PENSIONI

Il governo attacca un diritto degli artigiani

Il governo userebbe la delega ad emettere decreti sulle pensioni per togliere agli artigiani il diritto di prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali. Lo rende noto la Confederazione dell'artigianato CNA la quale ha inviato una lettera di protesta al ministro del Lavoro Donat Cattin. La delega che il governo deve ancora attuare è quella conferitagli dalla legge 30 aprile 1969. La CNA nella sua lettera rileva che privando gli artigiani della prosecuzione volontaria il governo «oltrepasserebbe i limiti dell'esercizio della delega mentre qualsiasi provvedimento riguardante i lavoratori autonomi in materia non può essere disgiunto da una visione complessiva della legge» la quale è orientata ad allargare e non a restringere il diritto dei lavoratori autonomi (artigiani dettaglianti e contadini) a formarsi una posizione assicurativa. La CNA chiede un incontro al ministro Donat Cattin.

Torino: i giornalisti solidali con Gorresio

TORINO 20

Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte Valle d'Aosta e l'Associazione stampa subalpina hanno emesso stasera un comunicato in cui esaminate le affermazioni fatte dal presidente del Senato al collega Vittorio Gorresio [illegible] del diritto di critica protestano per questo nuovo grave episodio di intolleranza nei confronti dell'attività giornalistica ed esprimono [illegible] ai colleghi colpiti da un giudizio arbitrario ed offensivo».

Incontro alla Direzione del PCI con Truong Trung

Il rappresentante della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam Truong Trung che è in Italia su invito delle organizzazioni giovanili dei partiti democratici e antifascisti si è incontrato ieri alla Direzione del PCI con i compagni Ugo Pecchioli della Direzione del Partito, Arrigo Boldrini vice presidente della Camera dei Deputati, Sergio Segre e Rodolfo Mechini rispettivamente responsabile e vice responsabile della Sezione Esteri, Gianfranco Borghini, Renzo Imbeni e Angelo Ruggeri della segreteria della FGCI.

Nel corso dell'incontro che si è svolto in un clima di fraterna amicizia e solidarietà fra i comunisti e i democratici italiani e la lotta eroica dei combattenti vietnamiti per la libertà e la pace il compagno Ugo Pecchioli ha consegnato a Truong Trung un contributo della Direzione del PCI per la costruzione dell'ospedale Van Troy e una medaglia coniata per il 50° anniversario del PCI.

Arcivescovo di Formosa ricevuto da Paolo VI

L'arcivescovo di Taipei (Formosa) mons. Stanislao Lokuang è stato ricevuto ieri mattina in udienza privata da Paolo VI.

IL PARTITO SOSTIENE L'UNITA'

Venticinque milioni in più già raccolti in abbonamenti rispetto al dicembre del '70

Le Federazioni da segnalare per il buon lavoro svolto fino ad oggi — Un nuovo elenco di abbonati sostenitori da 50 mila lire

A metà dicembre la campagna abbonamenti segna una svolta estremamente positiva che merita di essere segnalata. Infatti pur tenendo conto dell'aumento del prezzo avvenuto quest'anno alla data del 15 dicembre sono stati versati per *l'Unità* 25 milioni in più rispetto alla stessa data dello scorso anno mentre 3 milioni in più sono stati versati per *Rinascita*. Se andiamo ad analizzare federazione per federazione il perché di questo risultato dobbiamo segnalare BIELLA che è al 25% dell'obiettivo fissato per *l'Unità* così Cremona che è al 20%.

Abbiamo già parlato del lavoro che si va facendo a LECCO in generale per *l'Unità* e più in particolare per questa campagna abbonamenti infatti questa federazione è già al 52% dell'obiettivo de *l'Unità* e al 70% di quello di *Rinascita*. Sempre per *l'Unità* il 25% dell'obiettivo è già pervenuto IMOLA versando 2.700.000 lire. Al 20% è ANCONA. Per *Rinascita* AGRIGENTO ha raggiunto e superato il 100%.

A questo successo ha contribuito anche il lavoro di raccolta di abbonamenti sostenitori di cui comunichiamo qui di seguito un nuovo elenco dopo le decine e decine di nominativi già pubblicati:

Giuseppe Magneco via Momigliano 1 MILANO; on. Francesco Leone via Scalise 8 VERCELLI; Antonia Abbiati Oscar via Sinson 91 BRESCIA; Ivo Costa via S. Stefano traversa A 46 PISA; Sestino Botta via Beggiano 22 TORINO; Vignolo Giuseppe via B. Croce 8 ALESSANDRIA; Lega Muratori CdL piazza Cittadella 36 MODENA; Sindacato Edili p.za Cittadella 36 MODENA; Renzo Martinelli via De Amicis 31 CARPI (Modena); Italturist s.r.l. via Biracchi 11 MILANO; Massimo Cassini corso 22 Marzo MILANO; Ruggeri Benedet piazza Prealpi 1 MILANO; Mariolina Berrini via Sassetti 10 MILANO; Giuseppina Ronchi via Uguaglianza 28 VERGIATE (Varese); Comitato region. PCI via Cannaregio 1575 VENEZIA; Virginio Marzorati corso Como 9 MILANO; Luigi Teodorani Savigliano 100.000; Policicchio via Gramsci SENIZE (Potenza); Luigi Vitobello vico I Mazzini 33 S. ANTIMO (Napoli); Giovanni Caradente via S. Giarrusso 21 QUARTO FLEGREO (Napoli); Enzo Tiberi via Cardinal Allmonda 9 TORINO; avv. Ignazio Fiore (abb. offerto a sezione PCI) ROMA; sen. Torquato Fusi (abb. offerto a sezione Marconi La Catola) ROMA; Ass.ne prov.le coop. agricole piazza Cittadella 36 MODENA.

SONO GIA' 38 I NUOVI ABBONATI A NARNI SCALO

TERNI 20

La Federazione di Terni ha inserito in modo politico e organico nel lavoro di preparazione per il 13° Congresso i problemi della diffusione e della utilizzazione dell'*Unità* e di *Rinascita* come elemento essenziale per l'ulteriore crescita politica del partito e per rafforzare la capacità di iniziativa e di intervento delle nostre organizzazioni nell'attuale situazione.

L'Associazione provinciale Amici dell'*Unità* ha intanto pubblicato una serie di efficaci fogli ciclostilati per gli operai in cui tra l'altro si elencano i grandi giornali al servizio dei maggiori gruppi monopolistici «28 giornali 6 padroni tanti miliardi un solo scopo: la difesa della società capitalista» e ad essi si contrappone «l'*Unità* un solo giornale, milioni di padroni: i lavoratori, un solo scopo: il socialismo». In un altro foglio si legge: «operaio solo l'*Unità* ha dato ampio spazio alle tue lotte, solo l'*Unità* è il giornale che sostiene i tuoi interessi. Gli altri giornali hanno sputato veleno contro di te ogni giorno. Gli altri giornali hanno difeso gli interessi dei padroni».

Si sono quindi tenute apposite assemblee e si è dato inizio al concreto lavoro di avvicinamento e di colloquio con i compagni e i simpatizzanti che non leggono mai il nostro quotidiano o lo leggono solo la domenica proponendo loro di abbonarsi.

La sola sezione di Narni Scalo grazie in particolare all'impegno dimostrato dal compagno Bruno Donatelli ha raccolto in pochi giorni 38 nuovi abbonamenti all'*Unità* per un totale di oltre 400.000 lire. Si sta lavorando per andare ancora avanti. «Non più a parole ma nei fatti — avevano detto in una recente riunione i compagni di Narni — vogliamo realizzare quel salto qualitativo nella lettura quotidiana dell'*Unità* da parte dei lavoratori di cui oggi vi è tanto bisogno». E stanno veramente mantenendo l'impegno.

Anche per *Rinascita* dopo l'eccezionale «exploit» di quest'anno (da 80 abbonamenti si è passati a 163) si sta lavorando per allargare ulteriormente la cerchia degli abbonamenti particolarmente fra i quadri operai, i dirigenti di sezione, i giovani, gli studenti. Sono stati già raccolti 10 nuovi abbonamenti annui.

LECCE HA GIA' VERSATO IL DOPPIO RISPETTO AL NOVEMBRE DEL 1970

La campagna abbonamenti 1971-72 a «l'Unità» ha avuto una partenza «sprint» nella federazione di Lecce. Tant'è che alla data del 30 novembre avevano già versato circa 1 milione ovvero il doppio rispetto a fine novembre dello scorso anno. Da sottolineare il fatto che il 60 per cento circa della somma già versata si riferisce a nuovi abbonamenti o meglio a nuovi lettori.

Si è particolarmente distinto nel lavoro fino ad oggi il compagno Bray che da solo ha raccolto quasi una ventina di abbonamenti tra «l'Unità» e «Rinascita». I compagni di Lecce con il loro piano di attività sono certi di superare largamente quest'anno i 5.500.000 lire di abbonamenti al nostro giornale. Le esperienze positive di Castrignano de' Greci, Calimera, Presicce dove la diffusione giornaliera e domenicale è stata raddoppiata e triplicata grazie ad un lavoro organizzato con abbonamenti rateizzati (realizzati andando casa per casa a convincere uno ad uno tutti i compagni e simpatizzanti) saranno riprese e portate avanti da altre sezioni come Casarano, Melissano, Leverano, Copertino, Guagnano dove nei giorni scorsi si sono tenuti due interessanti convegni di zona. I compagni di Copertino (una sezione diretta soprattutto da giovani) già sono passati ogni domenica da 60 e 200 copie e l'obiettivo è di arrivare almeno a 300 copie: per il giorno di Natale hanno deciso di fare gli auguri alla popolazione portando casa per casa ben 500 copie dell'«Unità».

Il gruppo dirigente del Partito nel Salento è deciso a porre il problema dell'informazione e orientamento del Partito al centro dei congressi puntando quindi verso un ulteriore balzo nella diffusione e lettura della stampa comunista.

CENTO LETTORI IN PIU' NEI FERIALI A MONTEROTONDO

Gli amici de *l'Unità* e i dirigenti della sezione hanno discusso sulla diffusione del nostro giornale e sul lavoro da realizzare per un rilancio soprattutto delle copie feriali. A Monterotondo infatti si diffondono ormai da lungo tempo grazie all'impegno di un valido gruppo di amici de *l'Unità* oltre 800 copie ogni domenica. Però nei feriali la diffusione è di poche decine di copie.

Ecco quindi che il discorso e le decisioni si sono incentrate su una diversa campagna abbonamenti che non tenda a realizzare soltanto una cifra più o meno alta che non [illegible] abbonamenti tra quei compagni che già sono sicuri lettori bensì punti a conquistare alla lettura feriale (per uno due tre o più giorni infrasettimanali) quei compagni e simpatizzanti che attualmente acquistano e leggono il giornale tutte le domeniche.

Andranno casa per casa parleranno con tutti gli 800 lettori della domenica ed a tutti chiederanno l'abbonamento per il giovedì il martedì il sabato e così via: chi potrà e vorrà pagare subito in contanti potrà farlo ma chi avrà difficoltà potrà pagare le copie ricevute per posta ogni domenica ai diffusori del gruppo AU.

E sarà proprio il gruppo AU che regolerà il conto totale col giornale con tratte mensili o trimestrali. L'impegno dei compagni di Monterotondo è quello di arrivare a fine dicembre '71 con almeno altri 100 lettori per ogni giorno feriale: è un grosso impegno ma sono certi di farcela.